

Tra Dante e i Babbi Natale

Il cantautore varesino Luca Maciacchini ritrova sullo schermo il Maestro Giovanni

Luca Maciacchini, di Lonate Ceppino, è sugli schermi in "La Banda dei Babbi Natale" (secondo negli incassi al solo "Natale in Sud Africa"), a fianco di Aldo, Giovanni e Giacomo nei panni di venditore di gadget sordomuto. Solo un paio di minuti che hanno però richiesto una giornata di nove ore di lavoro a fine giugno con pesanti abiti invernali.

Ha deciso di dedicarsi al cinema oltre che al canto e alla musica?

«Non è la mia prima esperienza, in passato ho interpretato brevi parti in corti e documentari tra cui uno su Varese di Donato Pisani, uno dei registi di Vivere. Questa parte l'ho ottenuta tramite un'agenzia di spettacolo, la Clan. Sul set ho ritrovato con piacere Giovanni Storti che era stato mio insegnante di acrobatica alla scuola Paolo Grassi di Milano dove avevo avuto come docenti anche



Maciacchini è nel film di Aldo, Giovanni e Giacomo

Gabriele Vacis e Giuseppe Bertolucci. Giovanni non chiamava mai gli alunni per nome che riteneva troppo difficile da memorizzare, io ero stato ribattezzato "Gualtiero" e non appena gli-

l'ho ricordato mi ha riconosciuto».

Da pochi mesi è uscito il suo dvd "Il Boomerang di Dante" dove alterna brani recitati tratti dalla Divina Commedia a canzoni di ge-

E ora rendo omaggio a Ambrosoli

Luca Maciacchini in questi giorni è molto impegnato nella preparazione del suo nuovo spettacolo dedicato alla figura di Giorgio Ambrosoli, un récita "teatro canzone", l'attività artistica che gli è più congeniale e alla quale si dedica da molti anni, da quando Giorgio Gaber era ancora vivo.

Perché Ambrosoli? «Qualche anno fa avevo conosciuto Annalori, la vedova e mi ero appassionato alla storia di questo avvocato, commissario liquidatore della Banca Privata Italiana di Sindona, esempio unico di coerenza e coraggio nell'affrontare un compito così gravoso e rischioso. Aveva fatto il suo dovere fino in fondo e fu ucciso da un sicario di Sindona. Ho realizzato lo spettacolo insieme alla drammaturga Michela Morelli mia collaboratrice storica. Debutteremo a Meda il 12 gennaio, è prevista una replica a Milano alla scuola Faro teatrale dove insegno dizione e comunicazione».

E' stata coinvolta anche la famiglia? «Sì, hanno collaborato sia la vedova sia il figlio Umberto che recentemente ha raccontato la vicenda del padre nel libro "Qualunque cosa succeda. Storia di un uomo libero" (Sironi) con prefazione di Carlo Azeglio Ciampi».

A.Samp.

neri molto diversi. Come mai?

«Li propongo e sperimento in modo naturale per rendere meno noioso e prevedibile l'album. L'idea centrale è che a chi fa delle critiche si di-

ce che queste gli si potrebbero ritorcere contro come un boomerang, mi sono chiesto se qualcuno avesse mai detto la stessa cosa a Dante. Ho collaborato con Luca Fraula dei Distret-

to 51 che ha arrangiato e scelto gli strumenti per realizzare le musiche che avevo scritto per accompagnare i testi. Altro collaboratore importante è stato Stefano Lucato, soprattutto in "Turista Ulisse". In alcuni brani suono la chitarra classica, mi ero diplomato nel 2002 al Conservatorio di Novara. A febbraio riprenderò il tour di presentazione. Sto cercando di organizzare anche una tappa a Varese».

Si esibisce anche con un repertorio musicale classico?

«In passato ho tenuto concerti di chitarra classica suonando musiche di Albeniz, Villa Lobos, Tárrega e Leo Brown. Ho eseguito anche "Mal-leus", una composizione scritta apposta per me dal Maestro varesino Luca Macchi. Cerco di mettere qualcosa di "classico" anche nella musica moderna.

Ambretta Sampietro